



Club Alpino Italiano
Sezione di Tregnago " Ettore Castiglioni "



DOMENICA 6 APRILE 2025

LA VIA DELL'ACQUA DA SAN BORTOLO A DURLO

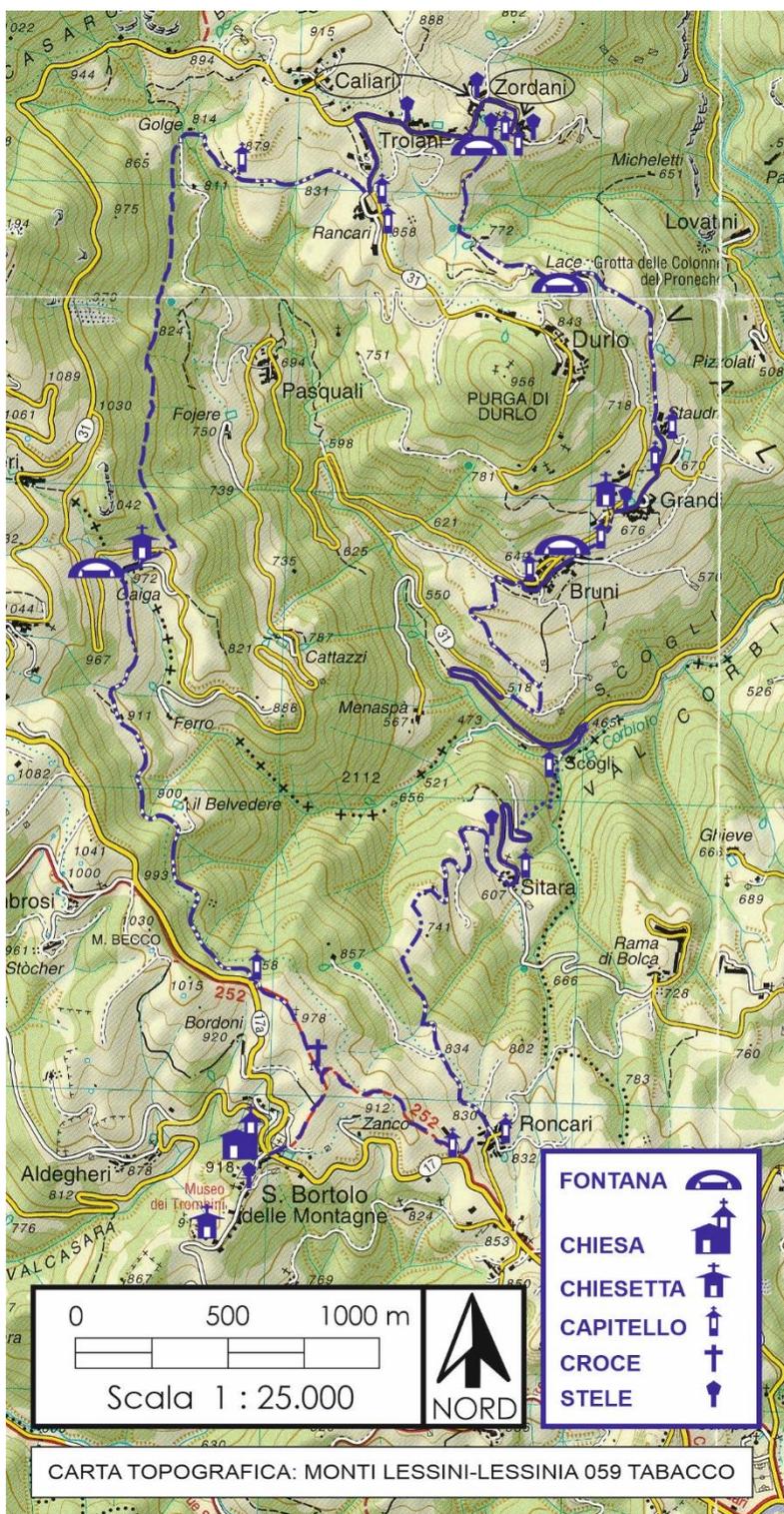
Escursione circolare in un territorio ricco di acqua al confine tra le province di Verona e Vicenza, tra antiche contrade, un tempo collegate da una fitta rete di collegamenti, percorreremo sentieri e mulattiere cosparsi di caratteristiche fontane coperte scoprendo inoltre bellissimi capitelli e colonnette votive, un'espressione della fede legata al popolo montanaro che qui vive da secoli.

Parcheggio: a San Bortolo, venendo da Sant'Andrea prima di entrare in paese nel parcheggio sul lato destro della strada.

Percorso: San Bortolo, Roncari, Sitara, Scogli, Bruni, Grandi, Staudri, Lace, Zordani, Caliarì, Troiani, Rancari, Gaiga. **Difficoltà:** E, Escursionistica, il percorso si svolge su sentieri e mulattiere facili tranne il tratto dopo Sitara che è parecchio impervio e scivoloso. **Tempi di marcia:** ore 5.30. **Dislivello:** 760 m. **Km:** 15.

La nostra escursione culturale parte dall'abitato di **San Bortolo, m 918**.

San Bortolo, già denominato nel 1407 San BARTHOLOMAEI, il centro montano probabilmente trasse il nome dalla chiesetta dedicata a San Bartolomeo, edificata nel 1400. Nel 1600 divenne Comune autonomo e fu inserito nei XIII Comuni della Lessinia, ma anche chiamato «San Bortolamio Todesco» in documenti della Curia di Verona, in quanto si parlava diffusamente l'antico idioma bavaro-tirolese. Ma il nome più noto è San Bortolo in uso sin dal 1760, mentre i locali lo chiamavano in cimbro San Bùrtel. Difronte alla chiesa vi è una colonnetta di pietra scolpita del XVI-XVIII secolo, alta 73 cm, con una composizione a quattro figure, a destra San Rocco al centro la Beata Vergine con il Bambino e a sinistra San Sebastiano, nel giardino della canonica sono posate a terra due macine da molino provenienti dalla contrada Scogli.



Dalla piazza di San Bortolo, saliamo la scalinata che porta al camposanto, giunti alla strada di accesso teniamo la destra per poi girare subito a sinistra seguiamo un sentierino che sale nel prato e seguiamo il segnavia CAI 252 che porta a Bolca, arrivati sul dosso andiamo a destra verso sud-est, scendiamo seguendo la stradella. Arrivati alla strada provinciale imbocchiamo un sentierino, sconnesso, che scende alla sottostante **contrada Roncari, 832, ore 0.25.**

Roncari deriva da "roncàro" = dissodatore, forse da un soprannome dato ad un agricoltore. È la contrada più grande del vicinato S. Bortolo, lo stile architettonico è molto vario, da quello tipicamente cimbro al moderno, parecchie case sono abbandonate, nella piazzetta si trova una fontana-abbeveratoio in pietra.

Giunti nella piccola piazzetta giriamo a sinistra e percorriamo la stradella che entra nel bosco verso nord, e prosegue in falso piano per poi scendere verso nord-est, compie alcuni tornanti, passa davanti ad una stalletta in rovina e poi più in basso, su una curva notiamo l'antica colonnetta di Sitara.

La colonnetta in pietra del XVI-XVIII secolo, alta 126 ha un bassorilievo scolpito raffigurante la Madonna che espone il Bambino, purtroppo, il tutto, è in uno stato di degrado.



Il cono vulcanico di Durlo visto dal Quarto.



Sitara tavoletta del 1655.

Continuiamo in discesa fino alla vicina **contrada Sitara, m 607, ore 0.35-tot. 1.00.**

Sitara il toponimo deriverebbe dal veronese «sita»=«erba saetta», ad indicare un terreno pieno di erba saetta (sagittaria, gigaro, ecc.). Entrando in contrada sulla nostra sinistra, in una corte su una facciata di una casa, notiamo un affresco sbiadito dal tempo, poi poco distante incastonata su un muro di una casa possiamo ammirare una bellissima tavoletta del 1655, con una scultura in bassorilievo raffigurante la Beata Vergine con il Bambino e un vescovo, e sul listello inferiore una scritta "IO TOMSO SIT A FF PSD" (IO Tommaso Sitara fece fare per sua devozione) e lì vicino vi è un capitello del 1976.

Ora ci incamminiamo sulla strada asfaltata che scende a nord-est, appena dopo il secondo tornante la abbandoniamo, entriamo nel bosco sulla nostra destra, prendiamo una traccia di sentiero selvaggio e di difficile individuazione (fare molta attenzione a non scivolare) scendiamo sempre a nord-est, più avanti il sentiero si allarga e costeggia il vajo dove scorre parecchia acqua, fino a sbucare nella **contrada Scogli di sotto, m 450, ore 0.25-tot. 1.25**, proprio accanto a capitello.

Un bellissimo capitello del 1880 con un affresco ben conservato raffigurante la Madonna Addolorata delle sette spade, cioè dei sette dolori e sulle pareti della nicchia sono dipinti San Giuseppe e San Carlo Borromeo. In contrada un tempo funzionava un mulino per granaglie dove la gente portava anche da San Bortolo, a piedi, il grano da macinare, era azionato dall'acqua che qui arriva da due torrentelli, ora purtroppo restano solo che dei ruderi.

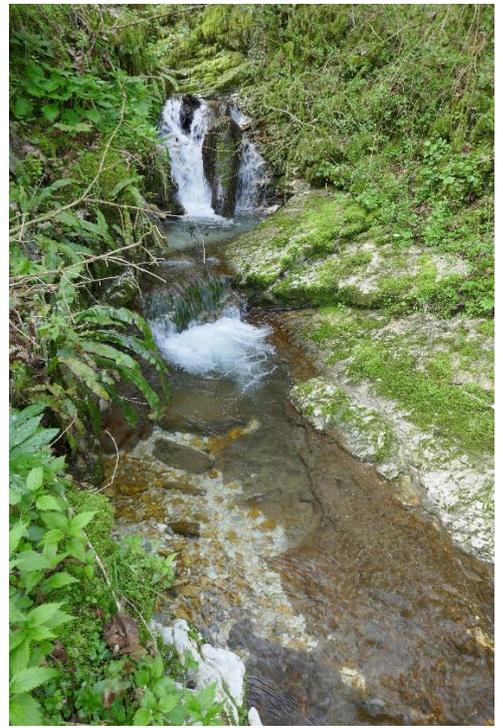
Prendiamo la strada che esce dalla contrada per giungere poco dopo sulla strada provinciale che sale a Durlo, la imbocchiamo girando a sinistra e saliamo per asfalto per 1 km circa, sul 2° tornante giriamo a destra e prendiamo la stradina cementata che sale e ci porta in **contrada Bruni, m 649, ore 0.45-tot. 2.10.**



Sitata colonnetta del XVI-XIII sec.



Scogli capitello del 1880 e il torrente che muoveva il mulino.



Entrando in contrada notiamo incastonato sul muro, in cemento armato, della strada il capitello “del muro” che contiene una Madonna col Bambino, statua in pietra scolpita dal Tamarindo. Poco più avanti in uno slargo troviamo il complesso della fontana nuova, una costruzione recente del 1958 in cemento armato si tratta di una fontana coperta con abbeveratoi da una parte e i lavatoi dall'altra e sopra si erge un capitello a forma di tempietto che contiene una statua in gesso della Madonna Immacolata. Continuando sul lato nord si arriva a un capitello del 1895 dedicato a San Giobatta scalzo, appena sotto vi è il rione Arcandoli dove possiamo vedere un portale in pietra e un cantonale con il millesimo 1749

Ritorniamo al capitello e girando a destra saliamo la mulattiera con fondo in pietra nera, poco più avanti, incontriamo un capitello del 1855 con la statua in pietra di San Rocco.

Qui tenendo ancora la sinistra prendiamo un sentiero mal tenuto, alla fine bisogna scavalcare il guardrail ed arrivare all'inizio della **contrada Grandi, m 676, 0.10-tot. 2.20.**

Grandi fu la primitiva sede dell'antico Comune di Durlò.

Sull'incrocio, sul lato opposto, all'entrata in contrada si erge l'oratorio di contrada eretto negli anni quaranta per il ritorno dei reduci, è dedicata alla Natività di Maria, chiamata la “Madonna de l'8” per ricordare la ricorrenza dell'8 settembre. Mentre dal lato est vi è una fontana coperta del 1905 accanto a un pozzo. Prima di entrare nell'abitato ammiriamo la bella colonnetta della Madonna del XVI-XVIII secolo, chiamata la “Madonna dipinta”, si tratta di una stele in pietra alta circa 2 m e mezzo con una lastra in pietra sommitale, l'edicola ospita una bellissima tavoletta con un bassorilievo dipinto raffigurante la Madonna con il Bambino e un angioletto sopra di loro. Appena entrati in contrada sulla sinistra troviamo il capitello dei Frate del 1888, detto così dal soprannome della famiglia Grandi proprietaria del manufatto, con all'interno una statua della Madonna delle Grazie. Scendiamo nella parte più bassa imboccando una stretta viuzza, il nostro sguardo è attirato da uno stupendo affresco della Madonna Incoronata del 1660, peccato che si stia degradando, poco oltre sull'angolo di una casa vi è un forno del pane.

Dopo avere visitato la contrada ci inoltriamo sulla strada asfaltata, passiamo accanto al bel capitello della casara del 1686, nell'edicola vi è un affresco della Madonna del Rosario e sui lati San Battista e San Francesco, il tutto in degrado.

Da qui passava l'antica Via Vicentina che saliva da Crespadoro passando dal Porto, Pertica e scendeva a Rovereto per arrivare poi a Trento.

Da qui in breve arriviamo alla **contrada Staudri, ore 0.10-tot. 2.30.**

All'entrata della contrada sulla destra troviamo il capitello degli Staudri del 1881, ricoperto di marmo "prestinello" all'interno della nicchia vi è una statua in pietra dipinta. Mentre, murata, sul muro di casa Grandi notiamo una tavoletta di marmo di Carrara scolpita raffigurante la Madonna con il Bambino, opera abbastanza recente del Cimbro e poco più in basso una pietra con scolpito 1853, dove la prima lettera "G" (Grandi) è stata corretta con "P" (pasquale, attuale proprietario).



Bruni, capitello del 1895. Grandi, colonna del XVI-XVIII sec. Casara capitello del 1686.

Da qui sempre in direzione nord percorriamo una strada a fondo naturale, raggiunto un bivio, ignoriamo la strada principale che scende e andiamo dritti, al prossimo bivio ancora dritti fino ad entrare in **contrada Lace**, ore 0.25-tot. 2.55.

Sul lato nord-ovest sorge una bella fontana coperta da un volto in pietra, pure il lavatoio è in pietra.

Alla fontana andiamo a destra su una stradella a fondo naturale, più avanti scende attraversa un vajo e sale ripida in un prato, oltrepassiamo un piccolo cancelletto e proseguiamo in salita fino a raggiungere la bella fontana degli Zordani.

Fontana anche questa coperta da un volto in pietra e così anche il lavatoio interno dove vi scorre un copioso getto d'acqua. Accanto alla fontana, inserita in muretto a secco vi è una colonna in pietra alta 145 cm, del 1780 con un Cristo sulla croce scolpito, chiamata colonna spezzata perché trovata rotta e ricomposta malamente. Lì accanto si trova anche un capitello votivo del 1950 con una statua in gesso di Gesù.

Ancora pochi passi ed entriamo in **contrada Zordani**, m 816 ore 0.20-tot. 3.15.

Di fronte ad una fontana, incastonata sul muro di una casa detta "del capelan" per avervi abitato un prete, troviamo la colonna del crocifisso del 1731 con i due oranti, alta 117 cm, scolpita in bassorilievo, raffigurante, appunto, Cristo in croce con due oranti, l'opera è immessa in una nicchia dipinta.

Ora prendiamo la strada asfaltata porta a Durlò e in leggera salita arriviamo alla **contrada Caliarì**.

Qui, accanto ad una fontana, inserita in un muretto troviamo la colonna dei Caliarì del 1626, alta 80 cm è in pietra scolpita con il classico schema compositivo del "Madonnaro" composto da due figure, la Madonna e il Bambino.

Continuando sulla stessa strada ci portiamo alla vicina **contrada Troiani**.

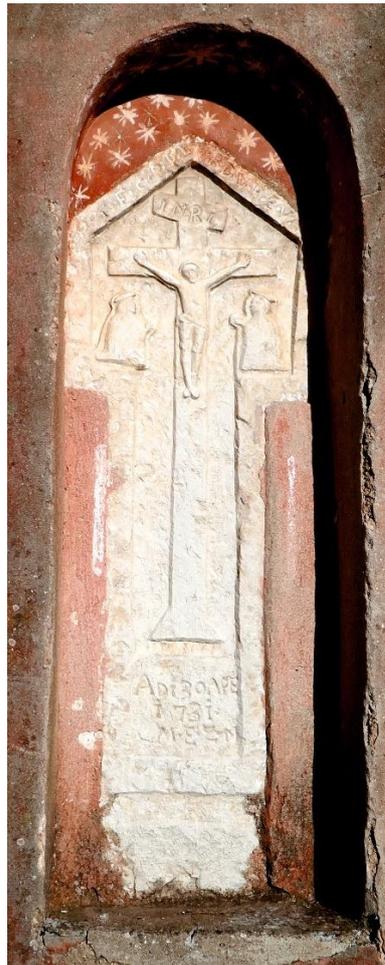
Anche qui troviamo una colonna molto simile alla precedente, un monolite alto 150 cm di pietra scolpita con le classiche figure della Madonna che porge il Bambino, attribuita al "Madonnaro" de XVI-XVIII secolo.



Lace, fontana coperta.



Zordani, fontana coperta.



Zordani, colonnetta spezzata del 1780 e colonnetta del crocifisso del 1731. Troiani colonnetta XVI-XVIII sec.

Arrivati all'incrocio con la strada provinciale Durlo-Campofontana giriamo a sinistra per giungere alla **contrada Rancani, m 858, ore 0.25-tot. 3.40.**

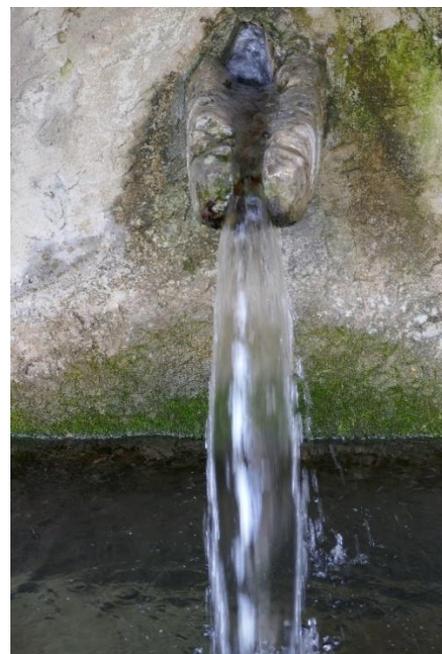
Contrada eretta su una gobba tra i pascoli con più schiere di case. All'entrata della contrada troviamo un capitello a quattro facce, rimaneggiato nel tempo, le cui edicole son dedicate a Santa Rita da Cascia, a Sant'Antonio da Padova, a San Rocco e alla Madonna. Nel lato ovest della contrada si trova la casa dell'antico Comune, ultima sede preceduta da quella dei Grandi, nella stessa schiera vi è una lapide che testimonia che dal 1922 al 1948 soggiorno diverse volte San Giovanni Calabria, mentre a sud su una parete di una casa, una lapide ricorda che quella è stata la casa natale di Suor Germana, mentre sull'incrocio con la SP si erge un capitello del 1931, dedicato a San Rocco con una statua in gesso dipinta.

Ritornati al capitello prendiamo la strada che scende verso ovest, oltrepassiamo la bella fontana delle Tratte che prende il nome della località in cui si trova, dove da una fessura del muretto l'acqua sgorga nel lavatoio di pietra, accanto a questo c'è uno stupendo abbeveratoio in pietra scavato da un blocco unico recante la scritta "1842 – V. P.F."

Poco oltre un bel capitello del 1937 contenente una statua della Madonna Dolorosa, proseguiamo, sulla destra notiamo i ruderi della **contrada Golge**, m 814, scendiamo ancora, guardiamo il fondo del vajo e subito dopo imbocchiamo, a destra, la stradina che sale ripida nel bosco e sempre in direzione sud la percorriamo in salita fino a raggiungere la **contrada Gaiga**, m 972, ore 1.00-tot. 4.40.

Gaiga, il toponimo pare derivi dal soprannome "Gàige" che significa "piva" costruita con scorza di salice. Contrada attestata nel XVIII secolo, è disposta da est-ovest in due schiere. All'entrata notiamo una cappella del 1912 dedicata alla Madonna di Lourdes, all'interno vi sono 5 personaggi biblici disegnati in lunette: Ester, David, Daniele, Rut e un indecifrabile S. RNNR, sull'altare vi è una statua dell'Immacolata opera dello scultore Romano, portata a spalle dalla sua bottega di Crespadoro. In contrada possiamo vedere alcuni bei portali in pietra e su una facciata una pietra con la scritta "ANO 1730 SIA LAUDATO GIESU CHRISTO SEMPRE LAUDATO".

Nella parte ovest si erge anche qui una fontana coperta e poco più a sud troviamo il vecchio baito di contrada, sul lato ovest vi è una nicchia che accoglie un Sant'Antonio recante la scritta "G 1927".



Contrade Troiani, Caliarì e la Catena delle Tre Croci. Gaiga, particolare della fontana coperta.

Usciti dalla contrada dal lato ovest, ci dirigiamo verso sud su una carrareccia, passiamo accanto a una casa in restauro e continuiamo con alcuni sali scendi, passiamo poco più sopra della contrada Belvedere e percorriamo l'ultimo tratto in salita sbucando sulla curva della strada provinciale San Bortolo-Campofontana.

Qui notiamo un capitello votivo per grazia ricevuta durante la guerra 1940-1945 e accanto una lapide che ricorda la fucilazione di Cattazzo Angelo da parte di una pattuglia di nazifascisti nel 1944.

Teniamo la sinistra salendo sulla stradina campestre che ci porta alla grande croce di pietra del Quarto.

Croce del "Coarto": ricostruita nel 1963 da «CATAZZO SERAFINO GAETANO e RITA». La leggenda parla di un'enorme pianta di castagno nella contrada Sitara. Un fulmine si abbatté su quella pianta e ne squarciò il tronco in quattro gigantesche schiappe (in dialetto "cuarti"), che furono lanciate lontano; ma una cadde su questo dosso; chiamato per l'appunto "Dosso del Coarto". La tradizione vuole che sul posto la gente abbia costruito una grande croce in pietra che un ennesimo fulmine ha abbattuto ancora una volta. E quindi ricostruita del 1963.

Proseguiamo verso sud, attraversiamo un cancelletto e compiendo una curva a destra scendiamo nel prato fino a raggiungere l'abitato di **San Bortolo** e il nostro parcheggio, ore 0.50-tot. 5.30.

RITROVO E PARTENZA DA SAN BORTOLO ALLE ORE 9.00

Direttori di escursione: Graziano Maimeri 333-561.2182 – Giacomo Bommartini – Felice Baldo